

Viaggi e vacanze last minute? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.247

domenica 2 dicembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

lire 10.000 (euro 5.16) l'Unità + libro di Sergio Staino

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Penso che il dialogo superi di gran lunga la tolleranza, perché è tutta un'altra cosa. Il dialogo è



un arricchimento reciproco, è un volersi bene, è un sentirsi già fratelli, è un creare una fraternità

universale già su questa terra». Chiara Lubich, La dottrina spirituale, Mondadori, pag. 384

L'Ulivo litiga, Berlusconi ringrazia

Al congresso dei Verdi Di Pietro parla di complotti, i delegati fischiano Rutelli. Mastella in bilico. Mentre il governo è in difficoltà il centrosinistra si divide. Fassino: attenti, non si vive di rendita

IL GOVERNO COME AVANSPECTACOLO

Furio Colombo

Noi un po' ci siamo abituati. I nostri connazionali (ormai dobbiamo dire così) degli altri Paesi europei un po' meno. Ma quando padron Berlusconi ti guarda e ride, mentre sta seduto accanto a Chirac serissimo, quando dà al capo dello Stato francese piccoli pugni sul braccio (Chirac reagisce spostandosi un po'), quando dice: «rapporti eccellenti tra noi due, se non ci credete chiedetelo a lui», e lui passa avanti senza raccogliere, sul momento ti puoi anche divertire. Poi, da italiano, provi imbarazzo.

Abbiamo un governo da avanspettacolo, un tipo di trattamento che non esiste più e che consisteva nel raccontare barzellette e montare scenette un po' pesanti ma comiche per far passare il tempo prima del film. Il misto di comicità dell'avanspettacolo era costituito da vistose bugie (così clamorose che tutti se ne accorgevano e ridevano) dal rapporto fra un capocomico che fingeva il ruolo serio, e da una spalla che faceva la parte dello stupido, uno che non rideva mai, ma faceva ridere, da una serie di sketch in cui si alternavano il cattivo, il tradito, lo spaccone, il gagà, il seduttore, l'imbrana-

Nella nostra Italia quotidiana il capocomico è un vero professionista, tanto che intona con proprietà canzoni al summit francese, fra lo stupore degli astanti.

Gli fa da spalla Bossi, un Obelix ingrignato che un giorno alza la voce sull'immigrazione «da stroncare» e un altro giorno annuncia che la «devolution» è il dietro l'angolo, arriva adesso, arriva domani, arriva dopo.

Poi il pubblico ride. Forse pensa che dopo viene il film. I cittadini, infatti, hanno diritto di immaginare che sia in corso un intenso lavoro dietro il cielo di cartapesta tipo Truman Show che accompagna dovunque il simpatico primo ministro in versione Carlo Dapporto. Eccone una immagine. Alcuni deputati leghisti vanno a piantare la bandiera del «Sole delle Alpi» nello stanzino in cui i parlamentari ritirano la posta. E poi lo fanno sapere con orgoglio al loro giornale. «La Padania», affermando che: «anche in America fanno così, la bandiera degli Stati accanto a quella a stelle e strisce». Qui il pubblico dovrebbe ridere perché non è vero. In nessun edificio federale è consentito esporre bandiere degli Stati americani, che comunque sono Stati veri, non invenzioni infantili tipo la Padania.

Ma sentite come racconta la fine della storia il giornale leghista, nell'articolo intitolato «Un Sole delle Alpi a Montecitorio»: «Infatti, dopo che in Aula è intervenuto lo stesso presidente della Camera Pier Ferdinando Casini per ricordare che il tricolore è uno solo, il vessillo padano è stato rimosso». L'effetto comico è tutto in quell'«infatti». Ma non c'è neanche il tempo di apprezzarlo perché il deputato leghista Cè, intanto, sta rilasciando la seguente dichiarazione: «Amato ha una formazione culturale non adatta per guidare la Convenzione europea».

SEGUE A PAGINA 31



ultim'ora

Tre bombe nel centro di Gerusalemme, decine di vittime

Una serie di attentati sconvolge nel cuore della notte una strada affollata e piena di locali

L'addio ai vigili di Roma (Berlusconi assente)



GUALCO A PAGINA 12

Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

Il segretario Ds

«Come nel '96 si vince solo se c'è un progetto»

Ninni Andriolo

ALLE PAGINE 2-4

Taormina

An incalza il premier ottiene le dimissioni?

ALLE PAGINE 3 e 4

Legga

I veneti in rivolta: non ci fidiamo del governo

SARTORI A PAGINA 3

ROMA «Lavoriamo a un progetto che ricollochiamo l'Italia nei nuovi scenari internazionali e nell'economia globale. Solo così l'Ulivo tornerà a vincere». In un'intervista a «L'Unità», Piero Fassino indica gli obiettivi e le linee di un rilancio dell'alleanza dopo le gravi sconfitte in Sicilia e Molise. «Rutelli ha ragione, va aperta una nuova stagione».

A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 30

IL CORAGGIO DI GUARDARE OLTRE

Walter Veltroni

Non è un libro qualsiasi, «La dottrina spirituale» di Chiara Lubich. Non appena si comincia a leggerlo, si ha la sensazione di entrare in una dimensione diversa, molto diversa, da quella a cui la realtà di ogni giorno troppo spesso ci abitua. Andando avanti con le pagine, si scende in profondità, ci si trova a fare i conti, inevitabilmente, con il senso più vero di parole e pensieri che lasciano il segno. E anche con se stessi, e in particolare con il rapporto che ognuno di noi è capace di avere con gli altri: con chi ogni giorno condivide la nostra vita, ma anche con le persone di un'altra condizione sociale, di un'altra cultura, di una diversa etnia o fede religiosa. C'è una parola, un valore fondamentale, che rappresenta la chiave di volta non solo del libro, ma credo di poter dire anche della vita di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari, da lei fondato - lo scrive - «con gran semplicità», e ormai presente in tutto il mondo. Questa parola è «dialogo».

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Studenti

Arrivano in tv le facce e le voci degli studenti che occupano le scuole e soprattutto si occupano dei problemi della scuola e della società. Dopo anni in cui di giovani si è parlato solo per orrendi delitti e per dipendenza da droghe o consumi, ora che finalmente i ragazzi sembrano uscire dalla loro afasia, la tv fa fatica ad ascoltarli quasi quanto il ministro Moratti. Ha cominciato Enzo Biagi, ha continuato Michele Santoro venerdì sera. Stili diversi, emozioni che passano nel video in maniera composta e monologante, oppure in maniera concitata e assembleare. Da Santoro, come sempre, troppa carne al fuoco, ma anche l'emozione di assistere in diretta alla nascita delle opinioni proprie e altrui. Un excursus faticoso, dagli insegnanti che da soli contrastano il razzismo leghista, alla difesa della scuola pubblica, alla richiesta di parificazione della scuola confessionale con quella pubblica, senza riconoscere allo Stato il diritto di scegliere gli insegnanti, ma accollandogli solo l'onere dei costi. Senza considerare che, se davvero le due scuole fossero uguali e avessero entrambe il diritto costituzionale di essere finanziate dallo Stato, almeno dovrebbero avere lo stesso costo. A meno che Dio non abbia fatto i ricchi più stupidi dei poveri.

MA LA RADIO NON È DA BUTTARE

Alberto Gedda

Il titolo del mercato radiofonico è sempre in crescita con una performance economica che non ha uguali negli altri settori dei media. Di qui l'interesse, direi ciclico, dei gruppi finanziari verso questo mezzo di comunicazione che è estremamente flessibile, a costi fissi, e con buoni risultati: Alberto Sacco fotografa così i recenti movimenti nelle proprietà di «stazioni radiofoniche» (come si diceva un tempo) che hanno caratterizzato, e preoccupato, la grande rete della radiofonica nazionale. Sacco - amministratore della «Nove Nove pubblicità» concessionaria di Radio Monte Carlo, 105 network e 105 classic - guarda al mercato in chiave «tecnica» non entrando nella ben più spinosa lettura politica che racconta, aldilà delle cifre di bilanci e utili, della grande rete stesa sulla comunicazione del paese da parte del gruppo riconducibile al capo del governo, il Presi-

dente Berlusconi. La recente vendita alla Mondadori di due importanti circuiti - Radio Italia Network e Cnr - da parte de «Il Sole 24 Ore» ha infatti un chiaro significato politico aldilà delle complicate geografie societarie: nella sostanza il Cavaliere controlla il mercato televisivo (diretta-

Calcio

Italia, sorteggio mondiale fortunato. Nel girone Ecuador Messico e Croazia

FILIPPONI A PAGINA 18

mente con le sue reti private e indirettamente, per dirla con Enzo Biagi, con i compiacenti «pubblici»), è pesantemente presente nel mercato dei giornali, dell'editoria, e ora - tramite la casa editrice di Segrate - si affaccia in modo significativo nel settore della radiofonica. Il 22 novembre è stato siglato un accordo che prevede la cessione alla Mondadori, da parte de «Il Sole 24 Ore», di: Radio Italia Network (170 frequenze, un'audience stimata in 2,1 milioni di ascoltatori con una copertura territoriale che raggiunge oltre l'80% della popolazione), Cnr (syndacation radiofonica con 68 emittenti locali per un pubblico di ascoltatori che supera i 5 milioni), dell'editoriale Sper (società di pubblicità che aveva la proprietà di queste due radio) e dell'agenzia di informazioni quotidiane regionali Agr.

SEGUE A PAGINA 22

FRANCESCO RUTELLI CON STEFANO MENICHINI QUINDICI PAROLE

globale_guerra_sociale
semplicità_libertà_spiritualità/amicizia
mercati_euro(pa)_clonazione
clima_città_ulivo_margherita
memoria_amore
Baldini&Castoldi

http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it